



---

**RAVENNA FESTIVAL**

**2021**

Omaggio a Stravinsky  
nel 50° anniversario della morte  
**Stravinsky's Love**

---

**QM** Quotidiano Nazionale

---

**IL GIORNO**  
il Resto del Carlino  
**LA NAZIONE**

Rocca Brancaleone  
10 luglio, ore 21.30



*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Ministero della Cultura  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

*con il sostegno di*



Comune di Ravenna



RAVENNA 1321/2021



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



*con il contributo di*



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi



Koichi Suzuki

*partner principale*



*si ringrazia*



*con il patrocinio di*



# L'ULTIMA DOMENICA DEL MESE

"ITINERARI"

Il mensile del

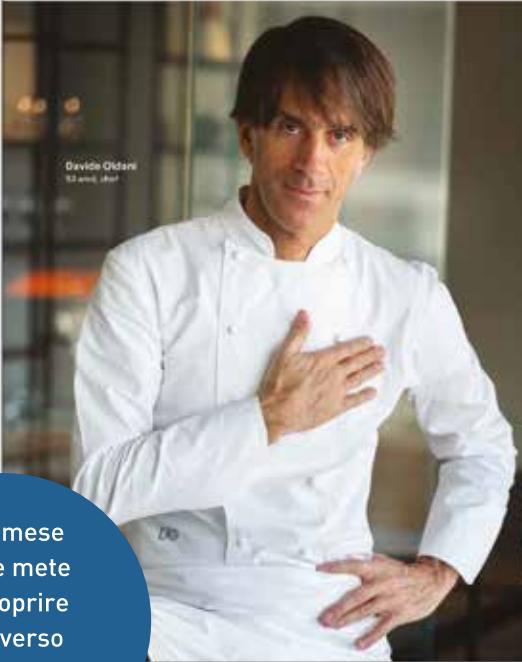
Quotidiano

Nazionale

dedicato ai viaggi,  
ai colori e ai sapori  
della bella Italia

**QN Itinerari**  
GLI ITINERARI ENOGASTRONOMICI DI QUOTIDIANO NAZIONALE

DOMENICA 25 APRILE 2021 N.28



Davide Oldani  
10 anni chef

7  
Un viaggio  
in Toscana  
dall'Appennino  
al Tirreno

15  
I sentieri  
dell'Umbria  
sulle orme  
di San Francesco

23  
L'insolita Puglia  
dei borghi  
tra mare e colline

QN Quotidiano Nazionale | Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO

Ogni mese  
nuove mete  
da scoprire  
attraverso  
vini, ricette e  
appuntamenti

In regalo con



Quotidiano Nazionale

il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO

Omaggio a Stravinsky nel 50° anniversario della morte

# Stravinsky's Love

a cura di **Daniele Cipriani**

**Beatrice Rana, Massimo Spada** pianoforte

**Simone Lamsma, Francesco D'Orazio** violino

con

**Vladimir Derevianko** nei panni di Igor Stravinsky

**Sergio Bernal** già Balletto Nazionale di Spagna

**Ashley Bouder** New York City Ballet

**Jacopo Bellussi** Hamburg Ballet

**Davide Dato** Opera di Vienna

**Alessandro Frola** Hamburg Ballet

**Simone Repele** e **Sasha Riva** Ballet du Grande Théâtre de Genève -  
Riva & Repele

**Tommaso Beneventi** Reale Balletto Svedese

**Susanna Elviretti, Maria Vittoria Frascarelli,**

**Mattia Tortora** Compagnia Daniele Cipriani

consulenza musicale **Gastón Fournier-Facio**

testi a cura di **Vittorio Sabadin**

messa in scena **Anna Maria Bruzzese**

costumi a cura di **Anna Biagiotti** con alcune ricostruzioni dai  
disegni originali di **Léon Bakst, Alexandre Benois, Pablo Picasso**

con il patrocinio di



Pianoforte della Collezione  
**Fabbrini**

in collaborazione con



## *Suite italienne da Pulcinella*

trascrizione originale dell'autore e Samuel Dushkin  
per violino e pianoforte (1933)

coreografia **Sasha Riva** e **Simone Repele**

ballerini **Sasha Riva** e **Simone Repele**, **Vladimir Derevianko**

costumi Anna Biagiotti (*il costume di Pulcinella è ricostruito dal disegno originale di Pablo Picasso*)

interpreti **Francesco D'Orazio** violino

e **Massimo Spada** pianoforte

commissione Fondazione Pergolesi Spontini per la 53° stagione lirica  
di tradizione Teatro Pergolesi (Jesi)

nuova creazione

## *Tre danze da L'Histoire du Soldat* (1918)

*Tango*

*Valse*

*Ragtime*

coreografia **Sergio Bernal**

ballerini **Sergio Bernal** e **Ashley Bouder**

interprete **Francesco D'Orazio** violino solo

nuova creazione

## *Peter and Igor. Divertimento da Il bacio della fata*

trascrizione originale per violino e pianoforte (1934)

*Sinfonia*

*Passo a due* (Adagio, Variazione, Coda)

coreografia John Neumeier

ballerini **Jacopo Bellussi** e **Alessandro Frola**

interpreti **Simone Lamsma** violino e **Beatrice Rana** pianoforte

## *Apollo* da *Apollon Musagète* (1928)

*Variazione di Tersicore*

*Variazione di Apollo*

*Passo a due*

coreografia George Balanchine © The George Balanchine Trust

ballerini **Ashley Bouder** e **Sergio Bernal**

musica registrazione discografica dell'*Apollon Musagète*

diretta da Igor Stravinsky con la Los Angeles

Philharmonic (1957)

## Da *L'uccello di fuoco* (1910)

*Berceuse*

*Finale*

coreografia Marco Goecke

ballerini **Sasha Riva** e **Simone Repele**

musica registrazione discografica dell'*Uccello di fuoco*

diretta da Igor Stravinsky con la Columbia Symphony

Orchestra (1967)

## Da *Petruška*

versione originale per pianoforte solo (1911)

*Danza russa: il Moro, la Ballerina e Petruška* diretti dal Prestigiatore

coreografia Michel Fokine ripresa da Stefania Di Cosmo

costumi Anna Biagiotti ricostruiti sui bozzetti originali di

Alexandre Benois

ballerini **Susanna Elviretti** (la Ballerina), **Mattia Tortora**

(Petruška), **Tommaso Beneventi** (il Moro)

e **Vladimir Derevianko** (il Prestigiatore)

interprete **Beatrice Rana** pianoforte

## *La Sagra della primavera*

versione originale per pianoforte a quattro mani (1913)

coreografia Uwe Scholz ripresa da Giovanni Di Palma

ballerino **Davide Dato**

interpreti **Beatrice Rana e Massimo Spada** pianoforte

produzione realizzata con la Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova  
per il Nervi Music Ballet Festival 2021

con il patrocinio della Fondation Igor Stravinsky presieduta da Marie Stravinsky  
nel cinquantesimo anniversario della morte di Igor Stravinsky



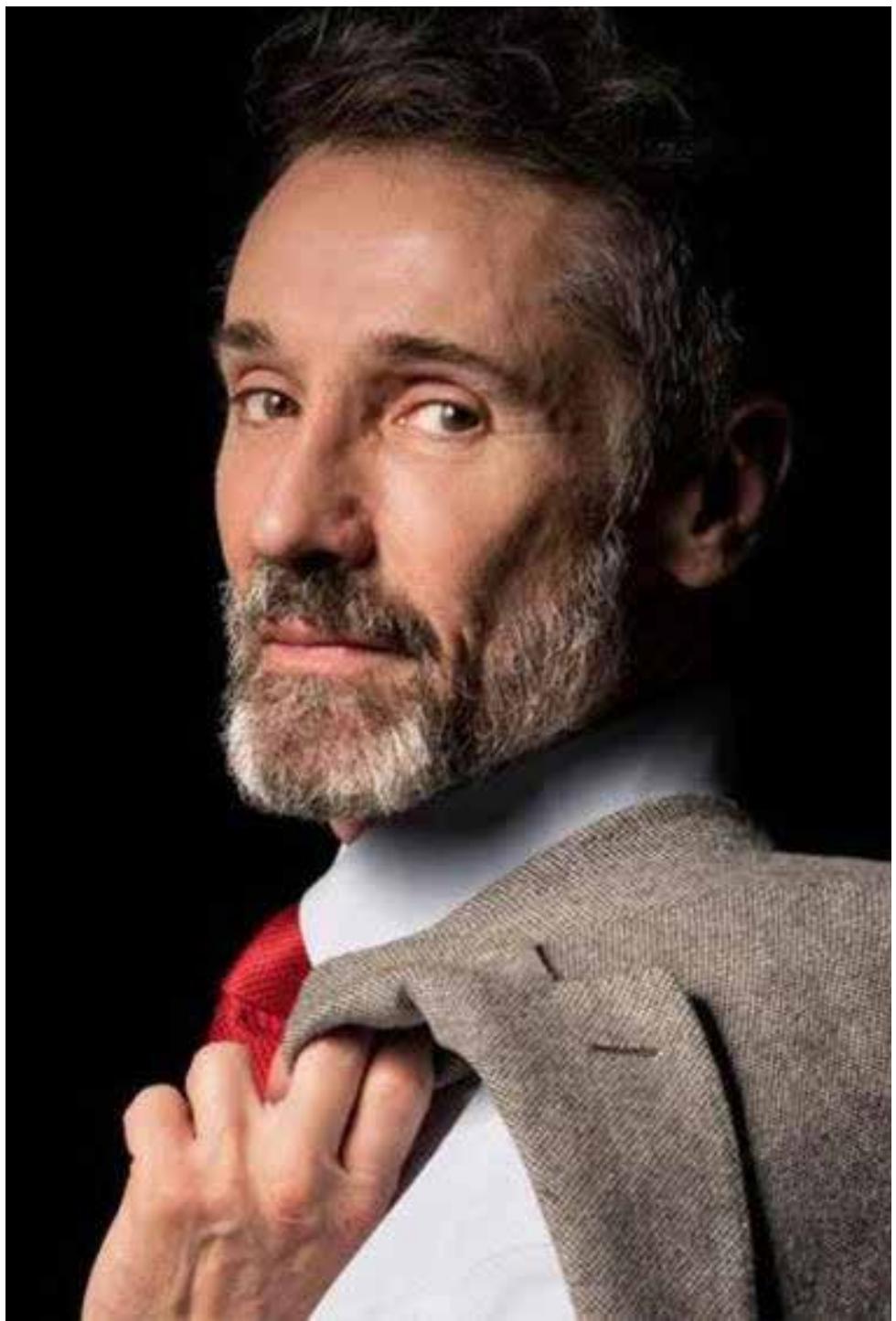
© Simon Fowler





© Otto van den Toorn





# Stravinsky e la danza

di Gastón Fournier-Facio

Igor Stravinsky nasce il 17 giugno 1882 vicino a San Pietroburgo. La sua lunga vita abbraccia momenti estremi della storia della musica del suo tempo: il 15 gennaio 1890, all'età di 8 anni, incontra Čajkovskij al Teatro Mariinskij, in occasione della prima del suo balletto *La bella addormentata*; muore 88enne a New York il 6 aprile 1971, un anno dopo che i Beatles si erano sciolti. Vive in esilio a partire dal 1914 e torna in patria solo nel 1962, intorno al suo 80° compleanno, dopo 48 anni di assenza. Deve riadattare la sua vita in continuazione, come un surfer che cavalca onde gigantesche: vive la Rivoluzione Russa del 1917, la pandemia di Spagnola del 1918-1920, la Grande Depressione del 1929, nonché le due guerre mondiali. Risiede in Svizzera (1914-1920), in Francia (1920-1939) e quindi negli Stati Uniti fino alla morte (1939-1971).

Il padre era stato primo basso della compagnia stabile dell'Opera Imperiale di San Pietroburgo e Igor, sin da piccolo, entra in contatto con i circoli avanguardisti della città votati a rinnovarne la cultura.

Attraverso i Ballets Russes del grande impresario culturale Sergej Diaghilev, la sua carriera di compositore si sviluppa a Parigi in un ambiente interdisciplinare, alla ricerca dell'opera d'arte totale. Conosce Puccini, Satie, Debussy, Ravel, De Falla, Casella e Schönberg.

Frequenta Sarah Bernhardt, Marcel Proust, Paul Claudel, Jean Giraudoux, Paul Valéry e Coco Chanel. Collabora con coreografi del calibro di Mikhail Fokine, Vaslav Nižinskij, Léonide Massine e George Balanchine e con scenografi-costumisti come Alexandre Benois, Léon Bakst, ma anche con Pablo Picasso e Giacomo Balla. Jean Cocteau, André Gide e Wystan Hugh Auden scrivono testi per le sue partiture. Fu un compositore molto fertile e diverse delle sue opere sono ancora presenti nel grande repertorio contemporaneo.

Come il suo amico Picasso, anche Stravinsky attraversa tanti stili diversi del Novecento. Secondo il suo contemporaneo Malipiero: “seguire questo musicista è come voler arrestare l’acqua di una cascata, quella del Niagara addirittura”. Nel corso della sua lunga vita passa dal folklore russo al neoclassicismo e quindi alla musica dodecafonica, componendo dalla più rarefatta musica religiosa al tango e al jazz, influenzando di continuo le avanguardie contemporanee, restando però sempre riconoscibile e fedele a sé stesso. Come Stravinsky sostiene su di sé: “sorgenti rigenerate di opere del passato hanno nutrito opere del presente per tutta la mia vita; ecco uno dei motivi per cui credo che la mia musica debba essere considerata come un complesso organico.”

Uno dei fili rossi di tutta la sua opera, chiave per capirne l'estetica, è la passione intramontabile per la danza. Debutta nella scena internazionale con tre monumentali partiture composte per le stagioni



© Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Foto: Musacchio, Iannelli & Pasqualini

### *L'Histoire du soldat*

parigine dei Ballets Russes di Diaghilev, *L'uccello di fuoco* (1910), *Petruška* (1911) e *La Sagra della primavera* (1913) che, all'improvviso, lo pongono in prima linea nell'avanguardia mondiale, riconosciuto subito come il più grande compositore vivente. Da lì in poi, fino ad *Agon* (una delle sue ultime partiture, composta nel 1957 per il New York City Ballet di George Balanchine), la danza sarà sempre ricorrente nelle sue composizioni.

Poco dopo le celebri stagioni parigine scoppia la Prima Guerra Mondiale. Le sue precedenti grandiose partiture devono misurarsi adesso con delle ristrettezze economiche. Nel 1918, diretta da Ernest Ansermet, debutta a Losanna la sua *Histoire du soldat*,

pantomima danzata composta per un gruppo di soli sette strumentisti, quasi un ensemble jazz. Su testo di Charles-Ferdinand Ramuz, narra la storia di un soldato che cede il suo violino (simbolo della sua anima) al diavolo. Nel corso della storia, cercando di conquistare la figlia del re, il soldato esegue con il suo violino una sequenza di tre danze popolari: *Tango*, *Valse* e *Ragtime*.

Nel 1920 debutta all'Opéra de Paris, diretta da Ernest Ansermet, la sua *action-dansée* ***Pulcinella***, con la quale Diaghilev vuole rinnovare la grande tradizione italiana della commedia dell'arte. La coreografia è di Léonide Massine, mentre le scene e i costumi sono affidati a Pablo Picasso. Composta per tre cantanti e orchestra da camera, la partitura è basata su musica originale e apocrifa di Giovanni Battista Pergolesi d'inizio Settecento. Stravinsky ricicla forme e prassi storiche dell'epoca barocca, esprimendole in un linguaggio contemporaneo. L'operazione incanta il pubblico ma scandalizza diversi critici, che non perdonano all'audace innovatore il ritorno ad un linguaggio tonale convenzionale che lui stesso aveva contribuito a distruggere con la rivoluzionaria *Sagra della primavera*. Ma Stravinsky non ha dubbi: “*Pulcinella* fu la mia scoperta del passato, l'epifania attraverso la quale tutto il mio lavoro ulteriore divenne possibile. Fu uno sguardo all'indietro, naturalmente – la prima di molte avventure in quella direzione – ma fu anche uno sguardo allo specchio.”

Alcuni più accorti (come Jean Cocteau) si rendono conto che Stravinsky, pienamente cosciente della



© Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Foto: Musacchio, Iannelli & Pasqualini

### Pulcinella

distanza storica, ritorna al passato della sua arte per creare il futuro. Compone musica di una insolita vitalità, vertigini e spaesamenti, scomponendo il passato attraverso un prisma multicolore, inaugurando con questa fortunata partitura il Neoclassicismo in musica. Nel 1933 Stravinsky realizza insieme al violinista Samuel Dushkin la **Suite italienne**, trascrizione per violino e pianoforte di **Pulcinella**.

Nel 1928, diretto dallo stesso Stravinsky, va in scena all'Opéra di Parigi *Il bacio della fata*, nuovo balletto costruito su melodie poco note del suo ammiratissimo Čajkovskij. Basato su una fiaba di Hans Christian Andersen, *La vergine dei ghiacci* o *La regina delle nevi*, è composto su commissione della nota ballerina Ida Rubinstein. Il fatto fa infuriare Diaghilev, suo possessivo Pigmalione. La coreografia è di Bronislava Nižinska



© Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Foto: Musacchio, Iannelli & Pasqualini

### *Il bacio della fata*

(sorella del grande ballerino/coreografo), le scene e costumi di Alexandre Benois. È invece del 1934 il ***Divertimento***, trascrizione per violino e pianoforte di alcune pagine della partitura del balletto (realizzata ed eseguita dallo stesso compositore insieme al violinista Samuel Dushkin) della quale John Neumeier ha realizzato adesso una nuova coreografia.

Nello stesso 1928, provando a ricucire il suo rapporto con Diaghilev, Stravinsky cede ai Ballets Russes la prima europea del suo ***Apollon Musagète***, che va in scena al Teatro Sarah Bernhardt di Parigi, diretta dallo stesso compositore. Il balletto è realizzato dall'ultimo talento scoperto da Diaghilev,



© Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Foto: Musacchio, Iannelli & Pasqualini

### *Apollon Musagète*

George Balanchine, che diventerà il coreografo di riferimento per molte delle future partiture di Stravinsky. Composto per soli archi, la monocromia sonora stimola una realizzazione di grandissima purezza e astrazione espressiva. L'armonia è consonante ma ricca di intrecci polifonici e di un'insolita effusione melodica, tinto dalla compostezza e leggerezza della danza classica dell'apollineo *ballet blanc*.

Il suo periodo neoclassico (che si chiude nel 1951 con la composizione dell'opera lirica *La carriera di un libertino*) ha prodotto grandissimi capolavori di

musica pura, di composizioni per il teatro e la danza. Ma dopo la Seconda Guerra Mondiale Stravinsky, per anni indiscussa personificazione del progresso in musica, comincia ad essere attaccato dai giovani compositori per via della sua “pigrizia intellettuale, il piacere quale fine a sé stesso” (Pierre Boulez). E così, a metà degli anni '50, qualche anno dopo la morte della triade Schönberg, Berg e Webern (creatori della musica dodecafonica), Stravinsky sorprende ancora una volta il mondo musicale aprendo un suo nuovo, inaspettato periodo stilistico, immergeandosi nell'estetica della musica dodecafonica. Nuovo periodo compositivo, così lontano dal suo precedente neoclassicismo, durante il quale crea ulteriori capolavori quali *Threni*, *Requiem Canticum* e addirittura un nuovo balletto, *Agon* (coreografato dal suo fedele George Balanchine), dove si evince ancora una volta la sua univoca personalità artistica.

Ciononostante, fino alla fine della sua vita e ben oltre ancora, sono proprio quei tre capolavori creati a Parigi per i Ballets Russes di Diaghilev e che avevano fatto esplodere la sua carriera internazionale, a mantenere la supremazia nel suo nutrito catalogo compositivo.

***L'uccello di fuoco***, diretto da Gabriel Pierné, debutta il 25 giugno 1910 all'Opéra. Basato su una fiaba tradizionale russa, è coreografato da Mikhail Fokine, con scene di Alexandre Golovin e costumi di Léon Bakst. Il Principe Ivan Tsarévitch (interpretato dallo stesso



© Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Foto: Musacchio, Iannicello & Pasqualini

### *L'uccello di fuoco*

Fokine) è in lotta con il Mago Kachtchei, simbolo del male (danzato dall’italiano Enrico Cecchetti, il maestro di danza più famoso del xx secolo). Il ruolo del titolo è ballato da Tamara Karsavina. La partitura, nonostante si ispiri ancora molto a Rimskij-Korsakov (il suo unico maestro di composizione, a San Pietroburgo), è quella che lo rese dall’oggi al domani famoso nel mondo. Paradossalmente, diventerà anche la sua opera più eseguita in assoluto fino ai nostri giorni.

**Petruška** viene creata il 13 giugno 1911 al Théâtre du Châtelet. Il coreografo è di nuovo Mikhail Fokine, con scene e costumi di Alexandre Benois. La storia è basata sul personaggio omonimo della tradizione



### Petruška

popolare russa, una marionetta che prende vita e prova sentimenti umani; soffre per l'amore non ricambiato dalla Ballerina, attratta invece dal Moro, che alla fine uccide Petruška. Ed ecco gli interpreti della prima: Petruška, Vaclav Nižinskij; Ballerina, Tamara Karsavina; Moro, Alexandre Orlov; Prestigiatore, Enrico Cecchetti. Dirige Pierre Monteux. È con questo balletto che Stravinsky trova finalmente il suo linguaggio personale di compositore: al posto dello sviluppo sinfonico dei temi principali (tipico della storica scuola sinfonica austro-tedesca), Stravinsky inventa una elaborata giustapposizione di diversi motivi e frammenti di melodie, utilizzati come *building blocks* per creare delle strutture di dimensioni discontinue e crescenti. Parallelamente esalta i timbri strumentali in registri estremi e in insolite combinazioni. L'armonia, attraverso

la politonalità, si riempie di dissonanze inaspettate. La metrica è asimmetrica. I ritmi e gli accenti sono sovrapposti e presentati in sequenze imprevedibili.

Tutte queste procedure vengono portate alle loro estreme conseguenze nella **Sagra della primavera**, che debutta il 29 maggio 1913 al Théâtre des Champs-Elysées. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, rappresenta una vera e propria bomba atomica che cambia per sempre la storia della musica, come lo furono in passato la Nona Sinfonia di Beethoven del 1824, o il *Tristano e Isotta* di Wagner del 1865. Nikolaj Roerich firma soggetto, scene e costumi, mentre la coreografia è del celebre ballerino Václav Nižinskij. Il direttore d'orchestra è Pierre Monteux.



*La Sagra della primavera*

Stravinsky scatena qui uno sconosciuto paganesimo musicale, un primitivismo rituale *fauve*, sviluppato con una modernità barbarica senza precedenti. La ferocia della partitura ha una tale forza travolgente da rompere per sempre i canoni più sacri della tradizione, diventando l'esempio per antonomasia del modernismo in musica, con un impatto indelebile sulla coscienza estetica di tutto il Novecento. Rimane ancora oggi la partitura di Stravinsky più proiettata verso il futuro, rivoluzionando i parametri più elementari del linguaggio musicale.

Come scrisse il grande Claude Debussy al suo sorprendente collega russo:  
“ho sempre impresso nella memoria il ricordo di quando, a casa di Louis Laloy, suonammo [a quattro mani] la vostra *Sagra della primavera*. Mi ossessiona come un magnifico incubo e cerco, invano, di rievocare quell'impressione terrificante.”



luo  
ghi  
del  
festi  
val



© Zani-Casadio

## Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati

di Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i> Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	<i>Presidente onorario</i> Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Filippo Cavassini, <i>Ravenna</i>	
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Leonardo Spadoni
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	Maria Luisa Vaccari
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	<i>Consiglieri</i>
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Andrea Accardi
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Paolo Fignagnani
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Chiara Francesconi
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Adriano Maestri
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Irene Minardi
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	Giuseppe Poggiali
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	<i>Segretario</i>
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Rosa
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	<b>Giovani e studenti</b>
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Marcella Reale e Guido Ascanelli, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	<b>Aziende sostenitrici</b>
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Padilino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Paolo Strocchi, <i>Ravenna</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Livia Zaccagnini, <i>Bologna</i>	



*Presidente onorario*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

**Fondazione  
Ravenna Manifestazioni**

**Soci**

Comune di Ravenna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

**Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Michele de Pascale  
*Vicepresidente*  
Livia Zaccagnini  
*Consiglieri*  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Chiara Marzucco  
Davide Ranalli

**Sovrintendente**  
Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Giovanni Nonni  
Alessandra Baroni  
Angelo Lo Rizzo

*media partner*



**Corriere Romagna**

**Ravennanotizie.it**

**setteserequi**



*in collaborazione con*



*sostenitori*



*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



**italiafestival**



**Ravenna Festival**  
Tel. 0544 249211  
[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**  
Tel. 0544 249244  
[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)